CORRIERE DELLA SERA
SETTE

N° e data : 40033 - 15/08/2014
Diffusione : 477910
Periodicità : Settimanale
Corriere71_40033_26_2.pdf
Pagina 26
Dimens100 %
1794 cm2

Sito web: http://www.corriere.it

Storia di copertina / 2 Dietro "*intimissimi on ice Opera Pop*" all'Arena, il team di Sochi '14 e Rio '16

«E ora il teatro e l'opera vanno contaminati anche col Wow Factor»

Marco Balich, l'uomo che **inventa le cerimonie delle Olimpiadi**, sta creando a Verona uno spettacolo unico con campioni, musicisti e artisti: «In tre anni sarà un evento tv come la serata degli Oscar»

di **Edoardo Vigna**

E poi c'è il Wow Factor. «Che "accenderemo" all'Arena di Verona con il nuovo format di *intimissimi on ice Opera Pop*. Sarà uno spettacolo talmente "immersivo" da cambiare tutto: finora, al galà di pattinatori su ghiaccio e cantanti lirici, era la nonna a portare la nipote; da adesso in poi, sarà invece la nipote che – pur andandoci con i suoi amici – sarà felice di trascinare con sé anche la nonna». Un ribaltamento di ruoli generazionali: è una delle possibili "magie" del Fattore *a-bocca-aperta*. Marco Balich lo conosce bene. Scenografie caleidoscopiche, giochi di luci ed enormi costruzioni fantasmagoriche che si montano e si smontano in pochi secondi: è con queste invenzioni spettacolari che l'imprenditore milanese (d'adozione, di nascita è veneziano) è riuscito a incunearsi fra i colossi anglosassoni che la facevano da padroni nel mondo delle "cerimonie d'inaugurazione" e a diventare uno dei quattro player più importanti del settore. Solo negli ultimi tre anni, ha organizzato l'apertura e la chiusura di Euro 2012, ha inaugurato lo Juventus Stadium, ha fatto la festa finale delle Olimpiadi di Londra e dei Giochi Invernali di Sochi («Lì abbiamo anche rimediato al flop dell'apertura – che non era nostro – trovando il modo di giocare con il cerchio che non si era "acceso"»), dove ha anche messo in piedi gli eventi di avvio e fine dei Paralimpici. L'apoteosi del suo lavoro sarà Rio 2016: la cerimonia (progetti del genere hanno budget da 100-150 milioni di dollari) che darà il via al tutto sarà targata Balich Worldwide Shows. «A Verona vogliamo iniettare, in uno spettacolo già consolidato nel tempio della lirica all'aperto, un altissimo tasso di spettacolarizzazione, utilizzando le tecniche che abbiamo imparato a usare per le cerimonie, ma anche quelle dei grandi concerti, da Vasco agli U2 (*che Balich organizzava prima delle cerimonie*, ndr). Daremo vita a qualcosa di unico, che piacerà anche a chi non apprezza il pattinaggio o la lirica: l'obiettivo è che, nei prossimi tre anni, diventi un punto fermo nelle programmazioni televisive di tutto il mondo: ci sarà la serata degli Oscar, quella dei Grammy, l'Eurovision Song Contest (*l'ex Eurofestival, ndr*) e ci sarà il nostro».

Il colosso e l'astrolabio. Programmi decisamente ambiziosi. Ma Balich, "wow" l'ha fatto esclamare davvero spesso. E mentre si prepara a trasferire in Brasile, obiettivo Giochi, un terzo dei dipendenti che stanno già stretti nella nuova sede milanese in via San Marco (proprio dietro la "Chiusa" d'invenzione leonardesca per i Navigli), mette a punto un paio di progetti: per l'inaugurazione di un nuovo museo degli emiri di Abu Dhabi – «Dove abbiamo proposto di far sorgere un colosso dal mare e montare un astrolabio sospeso con un diametro di 20 metri» – e per un sontuoso progetto immobiliare sulla promenade del Bahrein. Quello dell'Arena veronese, però, è un'idea innovativa in cui "l'uomo delle Cerimonie" convoglia l'*expertise* costruito in una vita. «Non sono Strehler», annota, e a dire il vero non trapela neppure troppo sarcasmo, «io ragiono sempre in termini di *show biz*». Strehler o non Strehler, business o non business, le sere del 20 e del 21 settembre, chi entrerà all'Arena per vedere le evoluzioni di Carolina Kostner mixate alle arie del grande melodramma italiano, si prepari a qualcosa di decisamente sorprendente. E nuovo. «Il *set design* è tutto ghiaccio», spiega Balich davanti ai rendering sullo schermo del computer, «compresa la buca dell'orchestra. Gli stessi musicisti saranno vestitai tutti di grigio perché anche su di loro verranno proiettate le immagini. Lo show, poi, comincia già mentre si cercano i posti a sedere: come nei concerti delle rockstar, c'è la "vibrazione bassa", che crea tensione... niente chiacchiere con il commercialista o saluti al sindaco, insomma». A "guidare" lo spettacolo è il percorso musicale. «Si parte dal ghiaccio – quindi dall'*Inverno* di Vivaldi – per arrivare alla passione e al fuoco che sciolgono

Proiezioni sull'orchestra e

Copyright (Sette)

Riproduzione vietata

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

N° e data : 40033 - 15/08/2014
Diffusione : 477910
Periodicità : Settimanale
Corriere71_40033_26_2.pdf

Pagina 27
Dimens100 %
1794 cm2

Sito web: http://www.corriere.it

La fiamma della creatività Il veneziano Marco Balich guida la società che ha creato grandi cerimonie come quelle per l'inaugurazione dello Juventus Stadium, per Euro 2012, per la chiusura dei Giochi Invernali di Sochi dello scorso febbraio e per i Giochi Paralimpici. La Balich Worldwide Shows sarà responsabile per le feste con cui verranno aperte e chiuse le Olimpiadi di Rio 2016.

tutto». In modo sinfonico, si esibiranno dal vivo pure alcuni artisti pop, fra l'energia dei *Carmina Burana* di Orff, canzoni pop "a cappella", proiezioni di stelle cadenti, il *Va' pensiero*, Carolina Kostner che danza sul ghiaccio mentre sopra di lei – "sospesa" – vibra la voce di una soprano, e un corpo di pattinatrici che si esibiscono in un balletto «proprio come avviene ai concerti di Lady Gaga o di Madonna». Tutti accompagnati da Coro e Orchestra dell'Arena.

Contaminazioni, certo. Nulla di rivoluzionario, da questo punto di vista. Ma elevate a una potenza che raramente si era vista in opere di questo genere. «Quando ero alle superiori, a Venezia», ricorda Balich, «fui fulminato durante la Biennale di Musica al Palasport: la *Nona* sinfonia di Beethoven con il coro della Fenice e le "luci" da concerto rock. Il *Freude*... come fossero i Simple minds. Roba forte. C'era una chiave. Come, cambiando ambito, mi colpì il film *Batman* di Tim Burton, con la sua capacità di proporre il supereroe attraverso mille chiavi di lettura. Ecco, questo è lo spirito». Qui confluisce tutto il suo mondo: compreso quello dei backstage dei megaeventi rock dove ha cominciato come organizzatore – Pink Floyd a Venezia, Peter Gabriel... - e dei 300 videoclip realizzati negli Anni 90, da Celentano a Zucchero. Assodato il "se", nel mescolare i linguaggi, per Balich ciò che conta è il "come". Qui è proprio l'esperienza sviluppata con gli eventi cerimoniali ad avergli fatto mettere a fuoco le nuove regole.

«Nei megashow di quel genere, la prima cosa è avere un'idea forte: se c'è o no, si capisce dalla presenza di una grande *photo opportunity*: un'immagine forte e iconica che un attimo dopo lo scatto invade internet e i social network, e poi rimane per sempre». Esempi? «Alle Olimpiadi di Londra 2012 c'erano le ciminiere che salivano dai cerchi, e poi la regina che si buttava con il paracadute. All'apertura dei Mondiali in Brasile, invece, è mancata: chi se la ricorda più J.Lo che cantava?». Ecco perché Balich, chiamato come direttore artistico del Padiglione Italia per l'Expo 2015, ha ottenuto di costruire, al centro del Lake Arena della manifestazione milanese, un "Albero della Vita" alto 30 metri. «Mancava un'icona. Viviamo al tempo di Instagram, devi trovare il modo di ispirare velocemente, nel tempo di un click. L'Albero sarà il modo per tirare dentro i giovani. Ed è un oggetto italiano, nato dall'idea dell'albero sul pavimento della cattedrale di Otranto, sviluppato facendo "sfrecciare" verso l'alto il disegno michelangiolesco in Campidoglio. È l'immagine che

un percorso che punta all'emotività

Nei rendering, ecco come sarà il palcoscenico dell'Arena di Verona nel progetto di *Intimissimi on Ice Opera Pop*, lo spettacolo che unisce pattinaggio artistico su ghiaccio e grandi artisti di musica lirica e pop, in scena il 20 e il 21 di settembre: protagonisti, Carolina Kostner e l'orchestra e il coro veronese (www.operapoponice.com/intimissimi).

Copyright (Sette)
Riproduzione vietata

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

N° e data : 40033 - 15/08/2014
Diffusione : 477910
Periodicità : Settimanale
Corriere71_40033_26_2.pdf
Pagina 28
Dimens100 %
1794 cm2
Sito web: http://www.corriere.it

Dalla Russia all'Albero della Vita di Milano
A sinistra, la cerimonia di chiusura dei Giochi Invernali di Sochi, nello scorso mese di febbraio (foto di Luca Parisse) organizzata dal team di Marco Balich. Qui sotto, il progetto dell'Albero della Vita, alto 30 metri, al centro del Lake Arena di Expo 2015 a Milano.

resterà, e ringrazio Giuseppe Sala (*commissario dell'Expo*, ndr)». Serve un simbolo che lasci il segno. «A Sochi, alle Paralimpiche, le Olimpiadi dei diversamente abili, considerate persone per le quali alcune cose della vita sono impossibili, abbiamo costruito un messaggio di speranza che ha creato grande commozione. Un atleta senza gambe si è arrampicato tra la "I", la "M" e la "P" della grande scritta "IMPOSSIBLE" e con la fiamma ha inserito un apostrofo e uno spazio, trasformandola in "I'M POSSIBLE". ».

L'emozione. Di più, un vero e proprio percorso "emotivo". Ecco un altro elemento che la squadra di Balich porta da Sochi a Verona. «Devi cercare di creare una magia, poi di essere soave». In eventi come le Olimpiadi, conta costruire un grande tributo alla cultura del Paese che ospita. Così, ancora ai Giochi Invernali in Russia, il team di Balich ha sviluppato un programma che, per prima cosa, "componeva" un gigantesco Tetris, il videogioco inventato 30 anni fa proprio da un ingegnere dell'allora Urss, poi ha costruito un omaggio al pittore Marc Chagall, con un enorme villaggio rovesciato come nei suoi quadri, quindi ha celebrato la "rivalità" fra i grandi teatri russi, il Bolshoi di Mosca e il Mariinskij di San Pietroburgo. Infine, ha reso onore alla letteratura russa e al circo, in un caos finale «che in realtà è programmatissimo in ogni dettaglio: lo sa che studio ci vuole per far sparire dalla scena un enorme tendone in 20 secondi? O per costruire un omaggio per immagini a Tolstoj e Dostojevskij lungo 5 minuti?».

«Gli esempi? Si va dallo spettacolo sull'acqua nella cinese Hangzhou al Cumbre Tajin del Messico, tra folklore e pop»

Qui sta anche la marcia in più della creatività italiana, rispetto alla concorrenza di inglesi, americani e australiani («Sì, a ogni gara sembriamo una barzelletta...», sorride Balich): «Loro propongono uno standard efficace, che ha determinato un canone. Noi ci abbiamo costruito un'esperienza di coinvolgimento e di scambio che fa la differenza senza mai banalizzare». Per lo spettacolo dell'Arena di Verona, questa è la direzione. «È un po' quello che è successo negli Anni 70 e 80 al circo: si è passati dal presentatore che dice "Signore e signori, ecco, dalla Tanzania... papararappapa", alla conduzione-non conduzione del Nouveau Cirque, che accompagna lo spettatore con sorprese e mistero».

Stiamo mischiando i linguaggi, dice Balich. «Incrociando generi differenti. La grande opera, il grande rock, il grande teatro hanno già conosciuto commistioni reciproche. La novità è che queste avvengano ora ai massimi livelli, con un risultato coinvolgente e partecipativo, di totale "immersione"». Un risultato frutto di varie ispirazioni. «Per fare questo lavoro devi vedere di tutto, dagli spettacoli di Broadway all'opera sul lago di Bregenz, in Austria, fino al festival *The Burning Man*, nella distesa salata del Black Rock Desert, in Nevada, dove ogni anno i partecipanti costruiscono un rituale fatto di gigantesche macchine e sculture: una vera esperienza di vita».

Ma le suggestioni, per gli spettacoli del futuro, non finiscono qui. «Penso all'incredibile spettacolo che si replica ogni giorno sul lago di Hangzhou, l'*Impression West Lake*: quanti posti in Italia potrebbero fare anche di meglio? O al *Cumbre Tajin*, in Messico, dove i rituali maya si mescolano al folklore e alla musica supercontemporanea. O ancora il fertile contagio fra l'acrobatico e la *dance* che si vive negli spettacoli del tour *Sensation*, nato dall'idea di un gruppo di ragazzi di fare uno show in ricordo di un amico dj: fra pubblico, artisti e bodyguard, tutti interamente vestiti di bianco – condizione per essere ammessi – il senso di apocalisse è straordinario».

A *intimissimi on ice Opera Pop*, una linea guida è data dalla musica, che riprende i pezzi che andranno nella stagione successiva dell'Arena. «La difficoltà sta nel trovare un'alchimia che non uccida l'opera e il balletto, ma li esalti e che non sia distonico». Una bella sfida, che mette insieme, come co-produttori, Balich (per la direzione creativa), l'inventrice di Opera OnIce Giulia Mancini e Sandro Veronesi, che, con il suo Gruppo Calzedonia, di cui Intimissimi è uno dei brand di punta, sponsorizza già l'Arena. Per trovare il punto di equilibrio, nella formula "chimica" dello show, Balich punta su un creative team davvero trasversale: dal regista Francesco Negrin, «che fa opera con le proiezioni», al produttore di Coldplay e Peter Gabriel, John Metcalfe, «che arrangia le musiche in modo sinfonico», dal *costume designer* Ali Mahdavi, che è poi quello del Crazy Horse («una genialata del gruppo di Veronesi»), a Michael Curry, *props designer* (colui che fa oggetti di scena) del Cirque du Soleil e del Metropolitan Opera di New York. «L'idea di Verona li ha convinti tutti, proprio come Nathan J Clarke, il coreografo superpop dei Take That e di tutti i grandi rapper». «Uno spettacolo profondamente italiano nel dna, ma di linguaggio internazionale», conclude Balich. Che non sarà Strehler. Ma, come dice lui sa far sognare. Anche perché è il primo a non mettere limiti alla fantasia. «Uno dei miei desideri è dare vita, in Italia, a un grande spettacolo permanente». Dove? Come? Quale? «Vedremo». Comunque vada, sarà un altro debutto col botto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright (Sette)
Riproduzione vietata